



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 15 novembre 2018

Oggi torna Salvini
«Vasto più sicuro
ma i pusher sono
ancora nei vicoli»

Giuseppe Crimaldi

Via Milano, Vasto, le cinque della sera. È martedì, e tra poco più di dodici ore qui torneranno a riaccendersi i riflettori sul quartiere-polveriera in cui si è realizzato il paradosso in virtù del quale i residenti si

sentono ospiti degli immigrati pur essendo in casa propria. Qui oggi torna il ministro dell'Interno Salvini.

A pag. 31

Vasto Il ritorno di Salvini

«Ci sentiamo più sicuri ma lo spaccio continua»

► Trasferiti in provincia di Caserta 80 immigrati ospitati in un Cas
► I residenti apprezzano i controlli «I pusher si sono spostati nei vicoli»

IL REPORTAGE
Giuseppe Crimaldi

Via Milano, Vasto, le cinque della sera. È martedì, e tra poco più di dodici ore qui torneranno a riaccendersi i riflettori sul quartiere-polveriera in cui si è realizzato il paradosso in virtù del quale i residenti si sentono ospiti degli immigrati pur essendo in casa propria. A Napoli oggi torna il ministro dell'Interno Matteo Salvini. Lo aveva promesso, il 2 ottobre: «Ritournerò per vedere i progressi fatti», riferendosi al controllo del territorio in una zona difficilissima da governare per i flussi incontrollati di migranti

che - in molti casi - precipitano nel gorgo di una disperazione che li conduce sulla via dell'illegalità.

LA SITUAZIONE

Ma qual è oggi la situazione al Vasto? È cambiato qualcosa in poco più di un mese, e cioè dalla prima visita in città del ministro dell'Interno? Si spaccia ancora alla luce del sole? Si contano ancora le risse e le coltellate che terrorizzano migliaia di famiglie costrette ad avere paura di uscire di casa di giorno come di notte? Come spesso accade, dipende dal punto di osservazione. E, alla fine, se non ci si vuole acconten-

tare assecondando il corollario dell'ottimismo, allora siamo di fronte alla classica situazione del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto. Ed è proprio così, stando ad ascoltare le parole di chi ci

vive, al Vasto: gente che conosce bene ogni angolo di strada, ogni vicolo e ogni largo che - fino a un secolo fa e forse anche meno - rappresentava uno dei salotti buoni di Napoli. «Oggi almeno ci sentiamo più sicuri - spiega Antonio, che abita al quarto piano di un condominio in via Venezia - Si vedono più pattuglie, e quei lampeggianti accesi di volanti della polizia e gazzelle dei carabinieri riescono a garantire un doppio effetto: tengono lontani i malintenzionati, e nello stesso tempo ci infondono un senso di tranquillità. Insomma sì, ci sentiamo più protetti». Nell'ultimo mese, inoltre, almeno una ottantina di immigrati ospitati nei Centri di accoglienza territoriali del Vasto sono stati trasferiti altrove, soprattutto nel Casertano.

I TIMORI

Il Vasto tra luci e ombre. «Sicuramente i controlli sono aumentati - conferma Roberto, titolare di un negozio a due passi da quella via Milano trasformata quasi in un eponimo famigerato, a giudicare dai recenti resoconti della cronaca nera - e questo è un bene. Dopo la visita del ministro, ad ottobre, il livello di attenzione sul quartiere si è indubbiamente innalzato. E però qui si

spaccia ancora, alla grande, e sempre nei soliti posti. Non più lungo via Firenze, che è un'arteria principale; ma basta girare l'angolo per accorgersi della presenza dei pusher di colore».

Ha ragione Roberto. E che la tendenza indichi un netto miglioramento della situazione dell'ordine pubblico alle spalle di piazza Garibaldi è un dato oggettivamente riscontrabile anche dando un'occhiata al numero di arresti effettuati dalle forze dell'ordine nelle ultime settimane, e dall'abbattimento netto di risse

tra extracomunitari che imperversavano ad ogni ora del giorno e della notte. Ma sradicare il fenomeno dello spaccio, qui, è cosa veramente difficile. E c'è chi dice che - adesso - proprio in virtù dei rafforzati controlli gli spacciatori di colore abbiano cambiato strategia: dosi di crack, hashi-

sh e cocaina continuerebbero a essere cedute: non più all'angolo dei marciapiedi e nel dedalo di

stradine a ridosso di via Firenze, ma addirittura all'interno di alcuni negozi, guarda caso gestiti da extracomunitari. Chi vive in zona racconta anche della già favoleggiata esistenza di una *crack house*, e cioè di un appartamento preso in fitto da un gruppo di extracomunitari, all'interno del quale non solo si garantisce la vendita della dose di micidiali sostanze stupefacenti da assumere, ma che se ne garantisca pure il consumo. Tutto incluso nel prezzo, ovviamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia

**Lavoro, la Campania frena
crollano i contratti a termine**

Frena l'economia campana nel primo semestre del 2018: il terziario vede prospettive non positive e l'occupazione dopo anni di crescita si ferma a pochi decimali.

Molinari, Di Martino e Santonastaso alle pagg. 28 e 29

L'economia**La frenata della Campania
lavoro e servizi, primi stop**

►Le esportazioni assicurano la crescita dell'industria che continua a investire

►L'occupazione sale ma solo di pochi decimali
Primi effetti del «decreto dignità» sui contratti**LO STUDIO****Gianni Molinari**

Il clima è cambiato. Non è ancora tempesta, ma il cielo economico non è più blu. Anzi ci sono ulteriori e preoccupanti segnali di un peggioramento prossimo venturo. I segnali meno rassicuranti vengono proprio dai settori che avevano avuto performances migliori negli ultimi due anni e dall'occupazione che cresce, ma molto meno del passato e, soprattutto, meno delle medie del mezzogiorno e dell'Italia. E un triste ritorno sulla scena: la domanda interna, cioè i consumi, in stand-by.

«L'analisi del primo semestre dell'anno in corso evidenzia ancora una crescita dell'economia locale ma con segnali di rallentamento rispetto al rilevamento del 2017» ha avvertito Antonio Cinque, direttore della sede di Napoli della Banca d'Italia, illustrando l'aggiornamento congiunturale dell'economia della Campania.

LE LUCI

L'industria continua a vedere rosa. Lo fa perché è trainata, ancora una volta, dalle esportazioni cresciute nel primo semestre

del 2018 del 4,2% (rispetto al 3,7% dell'Italia). Recuperano, dopo la flessione del 2017, soprattutto le conserve e recuperano con una vera e propria invasione del mercato tedesco (l'export è quasi raddoppiato da 62 a 103 milioni di euro e insidia il primato della Gran Bretagna che è sceso da 138 a 133 milioni). Cresce anche l'export delle produzioni "ricche" come quelle dell'aerospazio verso Francia e Stati Uniti e quelle del cablaggio verso Francia e Germania. Cresce anche il commercio internazionale di automobili: da 120 a 134 milioni di euro con il boom della Grecia da 482mila a 21,7 milioni che è diventato così il primo mercato per le auto prodotte in Campania. Bene pure la Francia (da 5 a 17 milioni). Ma è proprio nell'andamento dell'export dell'auto che si intravedono i primi segni delle politiche protezionistiche: l'export negli Stati Uniti è passato da 11,8 a 10,7 milioni di euro.

Nel complesso sono aumentate le esportazioni verso i Paesi dell'area dell'euro, specie Germania e Francia, e degli altri paesi della Ue a fronte di una contrazione di quelle dei rimanenti Paesi. Le vendite destinate

al Regno Unito, Paese verso il quale la Campania risulta esportatrice netta, sono aumentate del 14,8 per cento.

E questo da solo spiega quanto sia delicata la partita dei rapporti tra l'Italia e l'Unione europea.

Quanto alle valutazioni delle aziende raccolte da Bankitalia (indagine congiunturale sulle aziende con più di 20 dipendenti) c'è la conferma di un «sentiment» positivo con la previsione della crescita del fatturato e il sostanziale rispetto dei piani di espansione degli investimenti formulati a inizio anno. Anche nel comparto delle costruzioni la produzione si è stabilizzata, dopo i cali degli anni precedenti.

Tra i dati emerge anche la crescita dei porti di Napoli e Saler-

no con un +4,7% sui teus, l'unità di misura dei containers, (+30.000 teus a Napoli e +4.000 a Salerno) mentre il ro-ro (i traghetti) cala del 5,6%. Tornando alle imprese, «l'aumento di liquidità riflette la volontà di rinviare i progetti di investimento, indicando una maggiore cautela mentre il credito continua la sua espansione cominciata nel 2013 e quello della Campania cresce anche di più rispetto al resto del Paese, in particolare sul comparto industriale e manifatturiero».

«Sui dati - ha spiegato Cinque - c'è l'influenza della situazione di incertezza generale, c'è un

rallentamento della crescita dell'economia italiana e quindi dobbiamo sempre ragionare in un'ottica di economia integrata».

LE OMBRE

Il sostanziale stop alla crescita dell'occupazione dopo i grandi numeri degli anni scorsi (da 3,2 ad appena +0,4%) è maturato nel quadro di incertezza sui nuovi provvedimenti governativi, evidenziato da un crollo dei contratti a termine, solo parzialmente assorbito dai nuovi contratti a tempo indeterminato.

Ancor più delicata è la situa-

zione dei servizi: il quadro congiunturale è peggiorato e questo ha già avuto effetto sui consumi delle famiglie (come si nota dalla flessione di immatricolazioni di auto).

In questo quadro si ferma anche il recupero della qualità dei prestiti delle imprese che aveva avito negli ultimi anni una eccellente performance.

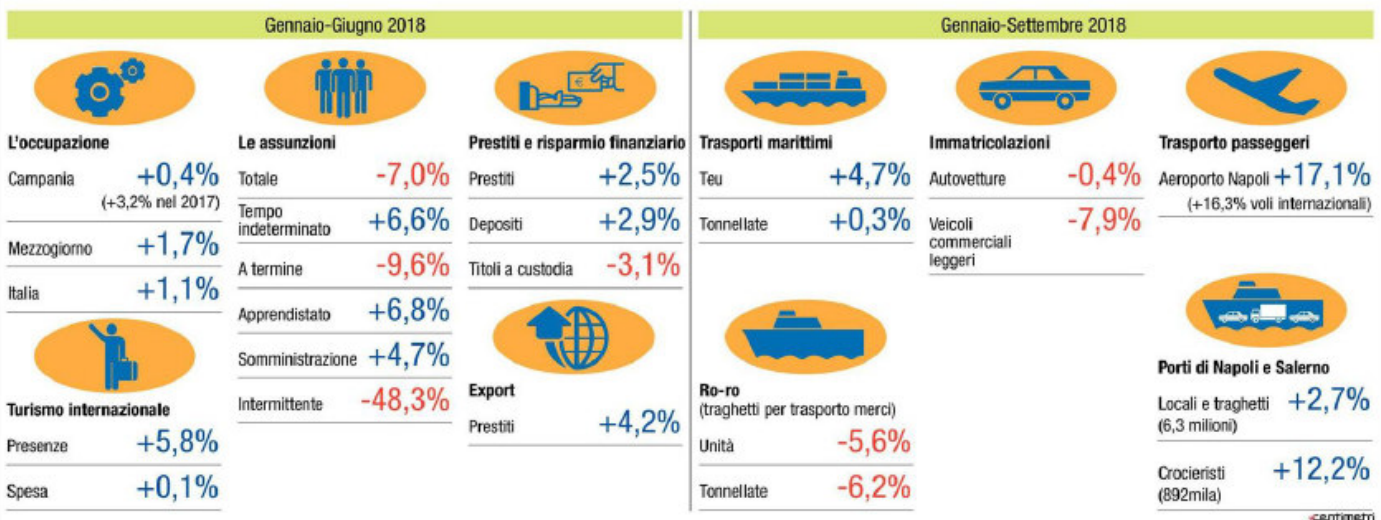
Tutto collegato ai consumi interni, come ha rilevato Paolo Emilio Mistrulli, responsabile ufficio Analisi e ricerche economiche territoriali della Banca d'Italia a Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNIONE EUROPEA MERCATO PRINCIPALE PER I PRODOTTI DELLA REGIONE SI FA SENTIRE IL PROTEZIONISMO USA

BANKITALIA Cinque e Mistrulli NEWFOTOSUD

La "frenata"



cammei

L'analisi

Perché la sfida per la buona politica passa dalla Ferrovia

Antonio Mattone

Venghino signori, venghino al Migrantour tra i vicoli del Vasto. Approfittate dell'imperdibile occasione per scoprire una città dinamica e in continua evoluzione, perché solo in questo fine settimana la passeggiata sarà gratuita grazie al contributo del Comune di Napoli. Poi si dovranno pagare 10 euro per essere condotti tra le strade e i palazzi della

casbah napoletana, dove si potranno sentire gli odori e i sapori etnici ed ascoltare le tradizioni e le storie dei migranti che popolano il quartiere. Il giro turistico così pubblicizzato da una cooperativa legata ai centri sociali, suona come una beffa per i residenti della zona. Persone esasperate da una convivenza difficile che mette a dura prova lo scorrere della vita quotidiana.

Continua a pag. 39

Perché la sfida per la buona legalità a Napoli passa dalla Ferrovia

Antonio Mattone

Una delle tappe del circuito esotico è il mercato di via Bologna, dove una volta si potevano trovare i prodotti artigianali dei paesi di provenienza dei migranti, e che oggi è diventato smercio del falso. Nel cortile di un palazzo di via Firenze c'è una moschea, altra meta del tour. È un continuo via vai di persone che entrano per pregare. Altri tornano nelle proprie case con un ingombrante bagaglio contenete le loro mercanzie. Spesso bussano ai citofoni dei condomini per farsi aprire il portone, fino a rompere i fili elettrici per costringerli di tenerlo aperto. Eppure non sembrano nutrire sentimenti razzisti questi abitanti, sono solo esasperati. Con i migranti arrivati 20 anni fa fu costruita una certa sintonia, fatta di pic-

coli gesti di aiuto e tanti sorrisi. Erano soprattutto senegalesi che cominciarono a popolare la zona della Ferrovia.

Il problema oggi è diventato quello dei grandi numeri, che hanno reso il quartiere invivibile. Gli stessi residenti del Vasto danno la colpa agli italiani che affittano posti-letto a 10 euro a notte nelle loro case, ed arrivano ad ospitarne anche 20 in un solo appartamento. Un business illegale e incontrollabile che frutta molti soldi esentasse.

Ma non mancano le critiche alla Prefettura che ha scelto di concentrare i

centri accoglienza in un quartiere così difficile. Erano quasi 1000 i richiedenti asilo presenti nei Cas nell'ottobre del 2017 e poco meno di 700 lo scorso settembre. Per sanare questo squilibrio, la parola d'ordine era diventata "eliminarne 100 al mese". Ma i dati non sono aggiornati e non sappiamo quanti siano oggi i migranti effettivamente presenti in queste strutture.

La protesta è nata spontanea ed è arrivata fino a Matteo Salvini. Tutti gli altri interlocutori hanno ignorato il grido di aiuto di un quartiere intero. Quelli del Partito democratico non si sono mai visti da queste parti, hanno piuttosto chiuso anche la sede storica di piazza Nazionale intitolata all'operaio Giorgio Quadro. La Cgil, invece, ha traslocato nel centro di Napoli, lasciando in via Torino solo alcuni servizi.

La solitudine di fronte al degrado e alla violenza ha coagulato gli abitanti del quartiere in un comitato civico che

oggi ha proprio nel leader della Lega un singolare interlocutore. Da un mesetto a questa parte la condizione di vivibilità è parzialmente migliorata anche se resta ancora difficile. Per le strade si cammina sempre guardinghi perché all'improvviso si può accendere una rissa dove possono spuntare coltelli e bottiglie, ed allora è meglio starne alla larga. Un motivo futile o contrasti legati allo spaccio della droga possono scatenare scontri e aggressioni violente. I fumi dell'alcool, la cui vendita continua in tutte le ore del giorno, aggravano la situazione. Ma non mancano episodi di grande solidarietà. Come qualche notte fa, quando un'anziana era scesa per strada perché il marito stava male ed

aveva bisogno di alcune compresse. La donna ha trovato un migrante che subito è corso in farmacia e gli ha comprato il medicinale. Anche questo è il Vasto.

Oggi c'è bisogno che la politica si riconnetta con i cittadini, accorciando quella distanza che è diventata abissale. Se si sta nei palazzi a contare tessere e ad elaborare strategie vuote senza incontrare le persone, ci si ritroverà ad essere autoreferenziali ed inconcludenti. Si tratta invece di elaborare processi di integrazione vera, magari coinvolgendo anche quei residenti e quei comitati che sono più accoglienti e inclusivi di quanto possa sembrare.

Chi vorrà avere un ruolo nella guida delle istituzioni cittadine e regionali

nel prossimo futuro si faccia un giro nelle zone di degrado e di abbandono. Incontri le attese e la fatica di vivere della gente. La sfida per una buona politica per Napoli, oggi passa da qui.

Magari potrebbe approfittare dell'offerta multiculturale di questi giorni e cominciare facendo un bel tour per le strade e i vicoli del Vasto.

La polemica

L'ira di Poggiani: "Ora basta, chiudo la terza municipalità"

Protesta del presidente per la mancanza di fondi e di personale: "Consigliera incinta aggredita da un cittadino esasperato"

ANTONIO DI COSTANZO

«O si interviene velocemente o questa municipalità la chiudo io prima che succeda qualcosa di irreparabile». Dai toni usati quello di Ivo Poggiani, presidente della terza municipalità (Stella-San Carlo all'Arena), ha il sapore di un vero e proprio ultimatum. In un post pubblicato su Facebook, Poggiani eletto con Dema, il partito di Luigi de Magistris, parla di una situazione ormai insostenibile che rischia di degenerare come avvenuto martedì: quando una consigliera incinta, intervenuta per provare a placare le ire degli utenti esasperati per l'inefficienza degli uffici, è stata aggredita da un cittadino.

«Sono stufo e stanco», ripete Poggiani che lancia dure accuse: «Non si può andare avanti così, sono mesi che non faccio solo il presidente di municipalità, ma il direttore, il dirigente, il sindacalista, il centralinista e lo psicologo di gente che guadagna decine di migliaia di euro l'anno senza assumersi una responsabilità, sacrifi-

cando i miei affetti, la mia famiglia, per stare dietro a questioni che non sono di mia competenza». Personale ridotto all'osso, mancanza di fondi, uffici che cadono a pezzi e ascensori che non funzionano persino nelle sedi che fungono da centro per gli anziani. «Da circa sette mesi la terza municipalità - spiega Poggiani - è sprovvista degli organi amministrativi per garantire la vita quotidiana. Tutti i problemi ricadono sulla parte politica o su quel poco di personale che prova a dare il massimo in condizioni di lavoro proibitive. Tutti i giorni io e i consiglieri ci troviamo a dover affrontare cittadini stanchi e arrabbiati. Ieri una consigliera incinta al quarto mese di gravidanza è stata aggredita da un cittadino esasperato solo perché provava a placare gli animi».

Il presidente della municipalità chiede «un po' di rispetto per i circa centomila cittadini che rappresento in qualità di presidente. Mesi di tavoli, incontri, personale e consiglieri aggrediti, ma nulla è stato risolto».

Alle accuse di Poggiani si aggiunge la voce dei consiglieri di maggioranza componenti della giunta che in segno di protesta hanno deciso di far togliere le ban-

dieri dalla facciata della sede della municipalità: «Lo stato di abbandono si ripercuote sull'ordinarietà dei lavori tecnici e amministrativi», scrivono in una lettera indirizzata a de Magistris e al capo di gabinetto Attilio Auricchio.

«Lo stato di abbandono da parte delle posizioni apicali dirigenziali che si perpetua da mesi - spiegano - arreca numerosissimi danni a tutti i servizi amministrativi e tecnici. I cittadini sono esasperati da questa mancanza che ricade inevitabilmente sulla vita della municipalità, rendendo le sedi luogo di scontri giornalieri dove ormai i consiglieri e il personale sono sottoposti a minacce e aggressioni continue, costretti a far fronte alle esasperazioni e alle richieste della cittadinanza».

Se la situazione della terza municipalità è precipitata, non va meglio negli altri parlamentini, dalla zona collinare alle periferie la situazione di sfascio accomuna tutte le municipalità. Disagi che si ripercuotono sulla pelle dei cittadini costretti ad attese infinite per ottenere un semplice documento oppure a rinunciare a prestazioni a cui avrebbero diritto ma che nei fatti sono loro negate.



Presidente
Ivo Poggiani, presidente della terza municipalità

OGGI IL MINISTRO CON I PRETI DI FRONTIERA

Edifici da sgomberare, pronta la lista di Salvini

di **Angelo Agrippa**

Matteo Salvini torna a Napoli per presiedere il comitato per l'ordine pubblico. Rispetto all'ultima riunione, la verifica sul campo ha prodotto già qualche risultato

che il ministro ufficializzerà in prefettura. Come il censimento degli immobili da sgomberare a breve.

a pagina 4



Sgomberi e pene dure per gli abusivi Ecco il giro di vite a firma di Salvini

Il ministro dell'Interno torna a Napoli. In prefettura anche i sacerdoti dell'area est

NAPOLI Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, torna a Napoli stamane per presiedere il comitato per l'ordine pubblica e la sicurezza. Rispetto all'ultima riunione, la verifica sul campo ha prodotto già qualche risultato che il responsabile del Viminale ufficializzerà oggi in prefettura: la riduzione del numero di immigrati nel quartiere Vasto; il censimento degli immobili da sgomberare a breve; la messa a punto del sistema di videosorveglianza in tutta la città (con la conferma che l'82,5% delle telecamere è stato attivato); l'incremento delle attività di controllo nei quartieri a rischio; la accelerazione dell'iter burocratico per rottamare i motorini sequestrati e abbandonati nelle depositarie. Inoltre, Salvini illustrerà alcuni aspetti del testo del decreto Sicurezza i cui effetti potranno interessare Napoli molto da vicino. In particolare, l'impegno a procedere a nuove assunzioni nella polizia

municipale e l'inasprimento delle sanzioni per i parcheggiatori abusivi.

Salvini, al termine della riunione del comitato, incontrerà una delegazione dei sacerdoti dell'area orientale — sette parroci: due di San Giovanni a Teduccio; uno di Ponticelli; uno di Barra e un altro di Cercola — guidati dal decano don Federico Saporito. Si tratta di una rappresentanza dei 28 preti che un paio di settimane fa firmò una lettera-appello a Salvini, nella quale si chiedeva attenzione e interventi per combattere il degrado della cintura urbana orientale. «Occorre preparare un programma di investimenti per la crescita del territorio — conferma don Federico — ed è quanto chiederemo al ministro. La necessità è quella di abbandonare le chiacchiere e le promesse, come il ministro già sa, e affrontare concretamente gli impegni per imprimere una vera

svolta ai nostri quartieri. Lanceremo, inoltre, un appello agli imprenditori e agli intellettuali perché tutti coloro che possiedono talenti e strumenti per fornire un contributo alla rinascita dovranno sentirsi coinvolti».

Ieri sera, nel corso dell'intervista al *Maurizio Costanzo Show*, il ministro e vice premier leghista, tra l'altro, si è considerato un «cattolico peccatore» e ha confessato di credere nell'Aldilà: «Mi piacerebbe essere più credente, avere più fede. Ci sto provando, la fede non la trovi mica al supermercato. Non credo che siamo sulla Terra per caso, non credo che sia cominciata per l'incrocio di due atomi. Credo ci sia vita dopo, che ci sia qualcuno lassù. Credo ci

sia il buon Dio che mi accolga, magari per stare un bel po' in purgatorio». E ha promesso che il Governo con i 5 stelle durerà anche oltre le prossime elezioni europee, guardando al di là dei sondaggi: «Con Di Maio non ci facciamo i selfie, siamo persone e partiti diversi, con programmi diversi, ma ho buoni rapporti con lui, è una persona corretta e coerente. Quando prendo un impegno con una persona — ha aggiunto — do l'anima e voglio rispettare una per una le promesse che ho firmato con gli italiani. Si rassegnino

Renzi, Boldrini, Saviano e compagnia. A Di Maio e ai 5 stelle, inoltre, riconosco la loro parte di merito, perché io da solo non sarei riuscito a far nulla. Ed anche se alle consultazioni europee prenderemo il 30% saremo ancora al Governo con Di Maio. Poiché non mi alzo dal tavolo finché non avrò esaurito tutti i punti del contratto».

Angelo Agrippa

Scooter da rottamare

Stamane annuncerà le assunzioni dei vigili e la rottamazione degli scooter sequestrati

Il sindaco

● «Ci auguriamo che il ministro ci porti elementi di concretezza e positività. Se sarà così non potremmo che prenderne atto». Lo ha detto Luigi de Magistris. «Il ministro ha mantenuto l'impegno preso di ritornare a Napoli dopo un mese dalla sua ultima visita. Questo è un segnale positivo».

LA QUERELLE Il presidente Poggiani chiede interventi concreti dopo l'aggressione ad una consigliera. L'omologo De Luca incalza: non ce la facciamo più

Municipalità in rivolta: siamo stanchi

DI **MARCO ALTORE**

NAPOLI. Il decentramento resta uno dei nodi dell'amministrazione cittadina che ancora non ha trovato una sua evoluzione. Questo, probabilmente, a causa della mancanza di risorse economiche. Ma ora i rappresentanti degli enti territoriali iniziano a storcere il naso. «Sono stufo – dice Ivo Poggiani (nella foto col sindaco), presidente della III Municipalità, – e così non si può andare avanti. Sono mesi che non faccio solo il presidente, ma il direttore, il dirigente, il sindacalista, il centralista e lo psicologo di gente che guadagna decine di migliaia di euro l'anno senza assumersi una responsabilità, sacrificando i miei affetti e la mia famiglia per stare dietro a questioni che non sono di mia competenza. Da mesi siamo sprovvisti degli organi amministrativi per garantire la vita quotidiana. Tutti i problemi ricadono sulla parte politica o su quel poco di personale che prova a dare il massimo in condizioni di lavoro proibitive. Tutti i giorni – continua Poggiani – io e

i consiglieri ci troviamo a dover affrontare cittadini stanchi ed arrabbiati. Una consigliera, al quarto mese di gravidanza, è stata aggredita da un cittadino esasperato». Motivazioni per le quali Poggiani lancia un chiaro appello «al sindaco, al direttore generale, all'assessore al personale e a quello al decentramento che devono garantire i servizi minimi di funzionamento. Tutti qui facciamo i salti mortali, il sindaco in primis, in una situazione di carenza di personale e risorse economiche dell'ente, ma la situazione della Municipalità Tre è diventata un caso emblematico dei problemi di tutta la macchina organizzativa di Palazzo San Giacomo». Una questione molto sentita per la quale non si escludono mosse drastiche. «Chiediamo rispetto – chiude Poggiani – per i circa 100mila cittadini che rappresento. Mesi di tavoli, incontri personali e consiglieri aggrediti ma nulla è stato risolto. O si interviene velocemente o questa Municipalità la chiudo io prima che succeda qualcosa di irreparabile. Procederò per le vie legali verso chi

ha responsabilità amministrative nella gestione dei servizi».

A dare man forte al collega è il presidente della V Municipalità, Paolo De Luca: «Senza risorse non si può governare. Un concetto noto ai più ma difficile da far comprendere ai cittadini. Quotidianamente ci troviamo ad affrontare una situazione che ha raggiunto picchi di criticità indescrivibili. Le Municipalità sono il livello istituzionale con il quale i cittadini si confrontano in maniera diretta ed immediata e quando non si ha la possibilità di dare risposte diventa tutto più complicato. Non può bastare la buona volontà e disponibilità di pochi a reggere le responsabilità e le sollecitazioni che giungono da una popolazione residente di circa 120mila abitanti. Occorre intervenire verso una direzione di vero decentramento prevedendo le necessarie dotazioni; se ciò non è possibile lo si dica con chiarezza e si ritorni ad accentrare tutto».

NAPOLI Focus ad un anno dalla legge regionale a tutela delle vittime

Violenza donne, D'Amelio: fare di più

NAPOLI. Fondi per pagare un fitto di casa, per sostenere le spese dei percorsi formativi dei figli, anche semplicemente per consentire l'acquisto dei pannolini. Sono queste solo alcune misure messe in campo dalla Regione Campania a favore delle donne vittime di violenza e soprattutto dei loro figli. A un anno dall'approvazione della legge sugli interventi a favore delle donne vittime di violenza, che gode di una copertura di 500mila euro, nella sede del consiglio regionale si è fatto il punto sui provvedimenti adottati. «Un'iniziativa importante - commenta il presidente del consiglio regionale Rosa D'Amelio - perché vogliamo ricordare che lo scorso 25 novembre abbiamo approvato all'unanimità, su proposta della consigliera Bruna Fiola, una legge che definisce un percorso di presa in carico, anche economico, per i figli e gli orfani di donne vittime di violenza».

Il fenomeno presenta dati drammatici: la Campania è terza, dopo Umbria e Calabria, per numero di donne ammazzate in famiglia. «Un dato - continua D'Amelio - che nonostante le buone leggi e il tanto lavoro messo in campo ci fa riflettere. Dobbiamo lavorare sul terreno culturale per formare le coscienze dei giovani, altrimenti non vinceremo mai questa sfida». Per il presidente del consiglio regionale, è importante assumere un «impegno forte anche sulle case rifugio perché - spiega - possano avere fondi necessari per non interrompere le loro attività: quando si prende in carico una donna vittima di violenza, è fondamentale darle la certezza di un ambiente che protegga lei e i suoi figli, altrimenti, dopo la denuncia, sarà costretta a tornare nel circuito infernale in cui

continuiamo a piangere donne assassinate».

Convocata, per la prossima settimana, la cabina di regia istituita presso l'assessorato alle Pari opportunità, che mette intorno a un tavolo, su questi temi, anche gli assessorati al Lavoro e alle Politiche sociali, un consigliere di maggioranza e uno di opposizione. «Il fenomeno della violenza sulle donne non può essere ristretto nel campo delle politiche di genere - dice Bruna Fiola, consigliera regionale del Pd e prima firmataria della legge - perché la violenza si combatte anche con il lavoro che garantisce l'autonomia personale, sociale ed economica delle donne. Siamo la prima regione ad aver legiferato a favore dei figli e degli orfani di femminicidio e sosteniamo con forza che la violenza non è solo fisica ma anche economica: molte donne non denunciano

perché hanno a cuore la vita e la tutela dei propri figli, quindi dobbiamo dare a queste donne di provvedere quotidianamente al sostentamento dei figli. Non ci limitiamo a invitare le donne a denunciare le violenze subite, ma diamo loro gli strumenti economici affinché possano uscire dalla casa in cui le violenze si sono consumate».

Presente all'incontro anche Adriana Esposito, madre di Stefania Formicola, una delle tante vittime. «Bisogna lavorare molto sui giovani - dice - Partecipo a numerosi incontri nelle scuole perché è da lì che occorre partire per spiegare che la gelosia è il primo passo verso la violenza».